

possano appoggiarsi in direzione alquanto obliqua verso le stesse. Continuando in tal modo nel mettere i legni attorno il centro fino alla periferia della carbonaja si forma il primo strato della stessa, nel quale viene poi posto un secondo, e qualche volta sopra di questo un terzo. Venendo tutti i legni posti in direzione obliqua, ne viene di conseguenza che il secondo strato ha una periferia e rispettivamente un diametro minore del primo, ed il terzo minore del secondo, finchè si chiude la forma sferoidale col disporre alcuni legni in cima dell'ultimo strato.

Anche queste carbonaje vengono poi coperte di terra e polvere di carbone come le anzi descritte; e le si accendono col gettare carbone e legni minuti ardenti giù pel vuoto rimasto tra i 3 pali, cioè alla cima. Allorchè si scorge che la carbonaja è accesa, si chiude anche questo buco con della terra.

Queste carbonaje possono all'occorrenza contenere delle quantità assai maggiori di legna che le prime descritte; del resto variano le opinioni sulla preferenza riguardo alla qualità del carbone che si può ottenere coll'uno o coll'altro di questi due metodi.

Un terzo metodo consiste nel carbonizzare piccole porzioni di legna in appositi buchi i quali vengono riempiti del legname da carbonizzarsi, e coperti in modo simile come fù sopra descritto. Questo metodo usasi per lo più pella carbonizzazione di rimansugli di legna, sparse quà e là sul suolo, o di legni sottili e corti che non ammettono il regolare accatastamento, oppure per estrarre il catrame dal legno di pino, su di che parlerassi in seguito.